

La Repubblica 8 Marzo 2012

Arrestato in Spagna il capoclan Polverino

Arrestato in Spagna Giuseppe Polverino, 53 anni, capo del clan omonimo di Marano. Il boss era inserito nell'elenco dei ricercati di massima pericolosità. Polverino è stato arrestato a Jerez de la Frontera, in una villetta che divideva con Raffaele Vallefucio, latitante da dieci anni. Irreperebile dal 2006, in seguito al mancato ordine di rientro in casa di lavoro, Polverino era ufficialmente latitante dal maggio scorso, in seguito un blitz dei carabinieri a Marano. Nel corso di quell'azione furono sequestrati un miliardo di euro. Il capoclan era in possesso di un documento intestato a un cittadino napoletano a che ha potuto ha negato la sua identità. Polverino è stato catturato dai carabinieri del Nucleo investigativo del comando provinciale di Napoli coordinati dai pm Antonello Ardituro, Marco Del Gaudio e Cristina Ribera. Il blitz era scattato ieri, la conferma dell'identità è arrivata dall'esame delle impronte digitali. Oltre 100 appezzamenti di terreni, 175 appartamenti, 19 ville, 141 tra box auto, negozi e magazzini. E ancora, 43 società tra cui alberghi, gioiellerie e aziende agricole oltre a 117 autovetture, 62 autocarri, 23 motocicli. E' il tesoro da circa un miliardo di euro che i carabinieri del Nucleo investigativo di Napoli avevano sequestrato in via preventiva lo scorso maggio a personaggi ritenuti affiliati o prestanome del clan Polverino. La cosca è egemone nelle città di Marano di Napoli, Villaricca, Quarto, Qualiano, Pozzuoli e nel quartiere Camaldoli di Napoli. Sotto il suo controllo attività imprenditoriali e commerciali in Italia e in Spagna, in particolare a Barcellona, Alicante e Malaga. Secondo i Carabinieri del comando provinciale di Napoli "si tratta di attività commerciali e imprenditoriali che comprovano la centralità assunta da Polverino nello scenario criminale campano e la sua pervasiva capacità di infiltrazione nel mondo economico e imprenditoriale, per il controllo in regime pressoché monopolistico della produzione e in molti casi la distribuzione in numerose zone della provincia di prodotti alimentari (farine, pane, carni - pollame e bovini-, uova, caffè) nonché di importanti attività nel settore delle costruzioni edili e del calcestruzzo. Tutte attività sostenute grazie al riciclaggio del denaro proveniente dal traffico di stupefacenti che vede il gruppo camorristico operare costantemente sull'asse Marano-Spagna meridionale". "L'arresto del boss Giuseppe Polverino è una buonissima notizia per l'Italia. Complimenti ai carabinieri di Napoli". Lo scrive su twitter il vicepresidente di Futuro e libertà, Italo Bocchino. Il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri ha telefonato al comandante generale dell'arma dei carabinieri, Leonardo Gallitelli, per congratularsi dell'operazione condotta dal nucleo investigativo dei carabinieri di Napoli che ha portato all'arresto del boss Polverino. "Grande soddisfazione per l'arresto di polverino che rappresenta un'altra affermazione dello stato contro la camorra, grazie a un successo investigativo di altissimo livello conseguito con il prezioso lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura", ha commentato il ministro Cancellieri. "Con l'arresto di Polverino il potenziale criminale della camorra subisce un ulteriore importante colpo". Ad

affermarlo è il sottosegretario all'Interno, Carlo De Stefano, che esprime "all'Arma dei carabinieri le più sentite congratulazioni per aver assicurato alla giustizia un elemento della massima pericolosità". "Spero vivamente - aggiunge De Stefano - che l'efficace lavoro delle forze di polizia contro l'aggressione dei clan camorristici induca alla collaborazione un numero crescente di cittadini onesti". "Plaudo con soddisfazione all'ennesimo arresto eccellente operato dai carabinieri del Nucleo investigativo di Napoli che hanno catturato il boss Polverino, proseguendo di fatto nell'opera di smantellamento dei vertici criminali in Campania". Così il presidente della Provincia, Luigi Cesaro, ha commentato la notizia dell'arresto del boss bloccato dai carabinieri di Napoli assieme agli uomini della Guardia Civil a Jerez de la Frontera, e a capo dell'omonimo e potente clan camorristico. "In questa grande campagna di lotta al crimine organizzato - prosegue Cesaro - mi fa particolarmente piacere che si siano distinti gli uomini dell'Arma, da sempre in prima linea. La cattura di Polverino, ricercato da tempo in tutta Europa - ha concluso Cesaro - testimonia la bontà della nostra struttura di intelligence e mi fa ben sperare per il futuro del nostro martoriato territorio". "L'arresto di Giuseppe Polverino rappresenta uno straordinario risultato di cui va dato merito alle forze dell'ordine ed alla magistratura. Ora anche le altre istituzioni insieme alle realtà sociali e associative devono fare la loro parte, riutilizzando l'immenso patrimonio sequestrato e confiscato al clan". E' quanto afferma il presidente della Commissione regionale sui beni confiscati Antonio Amato. "In modo esemplificativo, rappresentiamo alcuni dati: nella sola Marano, roccaforte di Polverino, il patrimonio già confiscato in via definitiva direttamente al capoclan, tra ville, appartamenti, locali e terreni ammonta ad un valore stimato di oltre 4 milioni e duecentomila euro, occupando una superficie territoriale superiore agli 8 mila mq. A questi dati si devono aggiungere quelli relativi a due aziende. E lo sottolineo - continua Amato - parliamo della sola città di Marano, dei soli beni già confiscati in via definitiva e direttamente a Polverino". "Come ha appurato la commissione che presiedo nelle scorse settimane - afferma il presidente della Commissione - gran parte di questo patrimonio risulta ancora non pienamente utilizzato, in parte addirittura ancora occupato da terzi riconducibili al clan comunque sicuramente non ancora pienamente restituito alla cittadinanza". "Allora - dice Amato - è essenziale operare perché si realizzi il prima possibile il riutilizzo di questo patrimonio, innanzitutto, ma non solo naturalmente, partendo proprio da Marano. Per questo collaboreremo con l'amministrazione comunale, l'Agenzia nazionale per i beni confiscati e tutte le altre istituzioni e parti sociali interessate conclude il Presidente della commissione regionale perché su quel territorio si realizzi un piano complessivo di riutilizzo e finalmente si restituisca ai cittadini quanto, in termini di risorse, valore e spazi, era stato sottratto dalla violenza criminale. In questo senso sono convinto che anche la nuova legge sul riutilizzo dei beni confiscati proposta da questa commissione e al vaglio del consiglio nelle prossime settimane, potrà portare un contributo importante". "L'arresto in

Spagna del capoclan Polverino è una splendida notizia per Napoli e la sua provincia. Questa cosca è da anni egemone nel settore alimentare sui nostri territori e ha anche vinto con le sue aziende diversi appalti per la fornitura di cibo in strutture pubbliche tra cui ospedali e scuole". Lo afferma il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli commentando l'arresto del boss avvenuto in Spagna. "In particolare - ricorda - è leader nel mercato del pane, farina e caffè. Un clan che prima degli altri ha compreso alcuni anni fa che stavamo andando incontro ad una crisi internazionale gravissima e duratura ed ha investito milioni di euro nel campo alimentare valutando giustamente che l'uomo può rinunciare a tutto tranne che al cibo"."Quando ero assessore provinciale all'agricoltura - continua Borrelli - creammo un settore specifico che contrastava le frodi alimentari, gli abusivi e l'avvento dei clan in questo campo con l'ausilio anche della Polizia Provinciale ed interagendo con la magistratura ed il Corpo Forestale. Il presidente Cesaro dal suo insediamento oltre ad abolire l'assessorato all'agricoltura ha anche smantellato questa struttura impedendo di fatto alla Provincia di continuare a sostenere iniziative di contrasto alla criminalità organizzata nel comparto alimentare. Politicamente Cesaro ha enormi e gravissime responsabilità nei confronti della popolazione che amministra per queste scelte a nostro avviso sciagurate".

Irene De Arcangelis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS